

Vaccini dai medici di base ieri l'accordo-lampo Si inizia da metà febbraio

L'accordo

di **Martina Zambon**

VENEZIA Se per i tamponi i medici di base erano scesi in trincea armati di tutto punto, al contrario, per la somministrazione dei vaccini anti Covid in ambulatorio è bastata meno di un'ora con la Regione per siglare un accordo. Segno di un ritrovato canale di dialogo fra l'assessorato regionale alla Sanità guidato da Manuela Lanzarin e le sigle sindacali, Fimmg in testa con un segretario, **Maurizio Scassola**, fresco di elezione. Un accordo che, per altro, conferma, lo stesso finanziamento stabilito per la somministrazione del vaccino anti influenzale, 6,16 euro a paziente. «Siamo stati operativi e dovremo essere pronti per metà febbraio - conferma il dottor Scassola. In un incontro durato poco meno di un'ora abbiamo deciso che si farà. Tutte le principali sigle sindacali dei medici di medicina generale, Fimmg, Snami, Smi, Intesa sindacale, hanno dato la più ampia disponibilità». Certo, c'è un input nazionale dato che accordi simili sono già stati siglati in Lombardia e Marche, ma anche in Veneto si è scelto di sposare la causa della madre di tutte le battaglie: il vaccino di massa. Ecco, allora che la scelta di re-

stare nel perimetro del finanziamento per le prestazioni di particolare impegno professionale e per le vaccinazioni tradizionali, è sembrata naturale. «Non avevamo alcuna intenzione di aprire micro trattative, non in una fase così delicata di cui riconosciamo la drammaticità anche perché la viviamo in prima persona» spiega Scassola. I dettagli dell'accordo saranno perfezionati in questi giorni come la lieve maggiorazione per le vaccinazioni a domicilio anziché in laboratorio. La priorità, però, ora è tutta informatica. La Regione ha chiesto che i medici di base aggiornino quotidianamente il data base dei vaccinati. Per «alleggerire» quello che a sera per ogni medico sarà un onere in più, la sanità regionale che sta già implementando la piattaforma che gestisce l'enorme mole di tamponi, cure domiciliari e monitoraggio, proporrà a stretto giro un format il più semplice possibile per il caricamento dei dati vaccinali. «Faremo rapidamente le nostre valutazioni sul format proposto - conclude Scassola - e anche questo metodo così operativo è segno del rapporto molto positivo con l'assessore a cui continueremo a chiedere senza stancarci più risorse per la medicina di base». Anche Lanzarin annuncia che i medici di medicina generale «entreranno in maniera organica nella "squadra" della sanità veneta per l'erogazione del vaccino anti-Covid». «Ho trovato grande

disponibilità. - commenta così l'assessore - Ora, tutti sanno del momento di difficoltà determinato dalla marcia indietro della Pfizer sulle tempistiche delle forniture ma, se come tutti speriamo, l'Ena darà il via libera al vaccino AstraZeneca entro fine mese, potremo dare una forte accelerazione alle vaccinazioni e, a quel punto, l'apporto dei medici di medicina generale sarà insostituibile».

Per ora si continua con l'erogazione delle seconde dosi poi toccherà agli ultraottantenni attraverso punti erogazione individuati dalle singole Ulss o a domicilio per i più fragili, quindi, con AstraZeneca in campo, sarà la volta delle coorti dal 1942 in avanti e il numero delle vaccinazioni quotidiane salirà vertiginosamente. «Per questo i nostri medici di base - conclude Lanzarin - saranno insostituibili, vera e propria linfa vitale, per centrare l'ambizioso obiettivo di finire la campagna vaccinale entro l'estate. Nell'accordo che stiamo stendendo sarà prevista anche una parte economica, sulla falsariga di quella per l'erogazione del vaccino anti influenzale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuela Lanzarin

